

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

A rischio l'integrazione fra lavoro in classe e a casa: una famiglia su tre non ha né computer né tablet, ancora peggio al Sud

Lezioni al via ma non per tutti

*Un milione e mezzo di studenti non ha i mezzi per poter partecipare alla «didattica a distanza»***PIETRO DE LEO**

... È stata la grande novità dell'ultimo anno scolastico, la presunta rete di protezione per i ragazzi costretti a casa, la didattica a distanza. Videolezioni al computer al tablet, a volte

anche dai telefonini. Però, nonostante la buona volontà di presidi e insegnanti, la pazienza dei genitori a dirigere le operazioni da casa, la conversione telematica dell'insegnamento per causa forza maggiore è stata piena di criticità. E dunque il modo in cui spesso viene invocata nuovamente come ipotesi cui ricorrere nel caso il quadro dei contagi dovesse peggiorare non rende merito alla realtà dei fatti. Che è scritta nei numeri. Innanzitutto partendo dal fatto che un milione e mezzo circa di studenti, sui circa 8 coinvolti dalla «dad», di fatto non è stato raggiunto dal servizio educativo. Andando più nel profondo, ci sono alcuni studi che analizzano le varie prospettive della questione.

Innanzitutto c'è un'indagine dell'Istat che parla chiaro. Cal-

colando sugli anni 2018-2019, circa un terzo delle famiglie in tutta Italia non ha un pc o un tablet in casa, e la percentuale sale al 40% nel Mezzogiorno. Andando ad estendere lo sguardo su chi possiede dei supporti di questo tipo, poi, emerge un'altra prospettiva: circa il

57% dei ragazzi deve condividerlo con le proprie famiglie. Dunque è facilmente comprensibile quanto la dad diventi difficoltosa per le famiglie con più figli o in quei nuclei dove anche i genitori devono lavorare da casa. E poi c'è anche un aspetto che riguarda il divario digitale e la qualità delle connessioni. Secondo uno studio Coldiretti, elaborato su dati Istat, nel 2019 le famiglie che possedevano un accesso a internet non superavano il 76%, percentuale che scende di un punto e mezzo considerando la banda larga. Un po' poco. E ancora meno, il 68% nelle campagne. Quindi c'è anche questo tipo di differenza. Veniamo, poi, al rapporto tra «dad» e ragazzi. Questa modalità di insegnamento è risultata particolarmente difficoltosa per chi è meno fortunato. Lo testimonia un questionario realizzato da Università di Bol-

zano, Lumsa, Università di Trento e Fondazione Agnelli e rivolto ai docenti. Hanno risposto in oltre 3 mila, facendo notare che circa il 35% degli studenti disabili è stato escluso dalle videolezioni. I motivi? O l'inefficacia dello strumento (26,2%) oppure perché del tutto impraticabile (10,3%) per certe situazioni. Appena il 19% di loro ha potuto contare su dei percorsi di didattica a distanza individualizzata. E poi c'è un quadro tristemente indicativo su tutto il complesso degli studenti e il poco entusiasmo suscitato dagli esiti delle videolezioni sull'apprendimento. A questo proposito ci viene utile un'indagine di Almadiploma. Il 72,1% degli studenti è convinto che il livello di preparazione raggiunto con le lezioni a distanza sia inferiore rispetto a quello che sarebbe stato conseguito stando in classe. E così il 42,8% ritiene di non esser pronto, stanti le lacune dell'anno ormai passato, ad affrontare quello che si apre oggi. Che le settimane di chiusura (18, nel novero dei Paesi Ocse solo la Cina ci ha superato con 19, mentre gli altri hanno avuto una media di 14) gravi pesantemente sul futu-

ro del Paese lo dimostra uno studio degli economisti Hanushek e Woessmann che quantifica a 1,5% la quota di pil perduta ogni anno da qui al 2100. Ma lo dimostra anche la situazione progressa. L'ultimo rapporto Pisa Ocse testimonia ritardi evidenti dei quindicenni italiani nel campo della lettura, delle scienze e della matematica. E poi ci sono i dati sull'abbandono scolastico. Se si somma quello effettivo a quello implicito (riguardante i ragazzi che completano, sì, il percorso di studi ma senza competenze adeguate) arriviamo ad un 20%. Uno studente su 5 o lascia la scuola anzitempo oppure la conclude ma senza essere all'altezza del titolo di studio. Un quadro educativo che dimostra come il caos attorno alla riapertura rischia di peggiorare le cose, e in maniera drammatica.

Tecnologie

Secondo uno studio realizzato dalla Coldiretti il 24% delle famiglie italiane non ha una connessione internet

72

Per cento
Gli studenti che pensano che il livello di preparazione raggiunto con le lezioni a distanza sia inferiore rispetto a quello in classe



Ministre
Accanto, la responsabile dell'Istruzione nel governo Conte, Lucia Azzolina. Sotto, la ministra per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano



Peso: 56%